

II DOMENICA DI PASQUA - A

IN ALBIS – 27 aprile 2014

Prima Lettura At 2,42-47

Dagli Atti degli Apostoli

Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli.

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno.

Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

Salmo Responsoriale Dal Salmo 117

*Rendete grazie al Signore perché è buono:
il suo amore è per sempre.*

Celebrate il Signore, perché è buono,
perché eterna è la sua misericordia.
Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre».

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,
ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,
egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria
nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:
ralleghiamoci in esso ed esultiamo!

Seconda Lettura 1 Pt 1, 3-9

Dalla prima lettera di san Pietro apostolo

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro – destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco –, torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

Vangelo Gv 20, 19-31

Dal vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in

casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Mettila qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!». Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Tommaso nel vangelo di Giovanni, è presentato come il paradosso della fede, quasi fosse uno che vuole vederla con gli occhi, toccarla con il dito, la mano... Ma no! proprio lui che era pronto a morire per Gesù e aveva stimolato gli amici «*Andiamo anche noi a morire con lui!*» (Giov 11:16).

Il vero Tommaso è quello che appare alla fine con quella splendida preghiera adorante: «*Mio Signore e mio Dio!*». Una fede così limpida mette in ridicolo altre formule e contraddizioni che a volte osiamo chiamare fede e invece sono suggestione, o illusione, o intimismo, o presunzione infantile. La fede non si può estirpare dal suo contesto di mistero, di rapporto con il salvatore nostro Cristo Gesù, che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo (2Ti 1:10).

Dobbiamo riconoscere la sottile ironia del quarto vangelo che riesce a far sorridere senza amarezza, e a mitigare pacatamente chi pretende il rigore delle scienze esatte sulla fede. L'evangelista gioca con le contraddizioni: Gesù entra *mentre erano chiuse le porte...*; invita a toccare un corpo che è percepibile ormai solo *dove sono due o tre riuniti nel mio nome* (Mat 18:20), e si fa riconoscere nello *"spezzare il pane"*. Nemmeno Maria Maddalena con tutto il suo amore lo riconosce a prima vista. Ormai la sua presenza è di tipo sacramentale. Non ha barriere di tempo e spazio. Il suo linguaggio è la fede, che si esprime nella Liturgia, nella Chiesa, nella carità. Si possono toccare e curare le sue piaghe solo in coloro che prolungano nel tempo la sua passione: *ogni volta che avete fatto queste cose*

a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me. (Mat 25:40).

La Risurrezione è Gesù stesso. come aveva detto a Marta e Maria. Credere alla Risurrezione di Gesù significa continuare la sua missione, annunciarla, realizzarla ... *Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi*. I discepoli devono ricordare che potranno rinnovare la umanità solo se avranno il Suo Spirito: «*Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati*».

La risurrezione è da vivere, non tanto da capire. Cambia tutto il rapporto con la realtà, con la storia, con le persone; perfino con se stessi.

Gesù fa l'elogio di chi sa accogliere questa comunione: «*Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*». E Pietro conferma: *Gesù Cristo... voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui.*

Che gioia sentirselo dire!

Ho creduto e amato una Chiesa sicura, splendente, nobile... anche potente. Ora invece sento di amare di più una chiesa fragile, povera, umile, perché allora la sua forza è Cristo risorto.

Ho amato la Liturgia ove *"i riti splendano per nobile semplicità"* (SC 34); per questo ho cercato di curare il canto, i silenzi, l'altare, l'ambone, le icone, i simboli e la bellezza della chiesa ed ho sperimentato veri miracoli nella partecipazione attiva dei fedeli in certe celebrazioni, nella corresponsabilità della comunità, e in una dinamica armonia con il quartiere.

Ho paura di una chiesa che esalta i suoi santi se poi ignora i non santi, quelli alle prese con i drammi familiari, morali, economici, e con la faticosa e silenziosa fedeltà quotidiana; quelli che la società emargina e che Gesù va a cercare lasciando le novantanove al sicuro.

Capisco la protesta di Tommaso che non ha più nessuna sicurezza materiale. Speranze di potere e di gloria, di miracoli e di vittorie: tutto finito. Lo smarrimento di fronte al niente che rimane delle realtà terrene interroga me, come avvenne a Tommaso. Eppure sono sempre più convinto di essere non di fronte, ma dentro un mistero che mi avvolge e mi fa vivere, e di poterlo quasi toccare con mano, come Tommaso.

Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove.